

Dalla meccanica ai trasporti: la crisi dell'industria spinge la cassa integrazione

Lavoro 2025

L'anno scorso utilizzo cresciuto del 10%: via libera a mezzo miliardo di ore

Mentre si contrae il ricorso alla cassa ordinaria aumenta la straordinaria

Nel 2025, per il secondo anno consecutivo, cresce la cassa integrazione, con mezzo miliardo di ore autorizzate dall'Inps (+10,45% sul 2024). Pesano le difficoltà dell'industria: meccanica +17%, metallurgia +20%, trasporti e comunicazioni +124%. Cala la Cigo e cresce la Cigs. A dicembre calo (-9,79% su novembre e -12,99% su dicembre 2024) per la contrazione della cassa ordinaria (-38,49% su dicembre 2024); sale la cassa straordinaria (+57,94% sul 2024), specchio delle crisi nei comparti industriali.

Giorgio Pogliotti — a pag. 3

La crisi dell'industria spinge la cassa integrazione (+10%)

Lavoro&Welfare. Oltre mezzo miliardo di ore autorizzate nel 2025, per il secondo anno di seguito cresce la richiesta di Cig: meccanica +17%, metallurgia +20%, trasporti e comunicazioni +124%



Chieste 261 milioni di ore di Cigs (+58%): decreti crisi per cessazioni (+34%), contratti di solidarietà (+21%)

Giorgio Pogliotti

Nel 2025, per il secondo anno consecutivo, cresce la cassa integrazione, con oltre mezzo miliardo di ore autorizzate dall'Inps (559,9 milioni di ore per l'esattezza) pari al +10,45% sul 2024. Pesano le difficoltà dell'industria con la meccanica che segna un +17%, la metallurgia +20%, i trasporti e le comunicazioni +124%. A dicembre si assiste ad un calo (-9,79% rispetto a novembre -12,99% su dicembre 2024), effetto della contrazione della cassa integrazione ordinaria (-38,49% su dicembre 2024), ma continua a crescere la cassa integrazione straordinaria (+57,94% sul 2024), specchio delle situazioni di crisi delle aziende dei comparti industriali.

È il quadro tracciato dal rapporto del centro studi Lavoro&Welfare di Cesare Damiano, realizzato da Giancarlo Battistelli, che evidenzia come la Cigo e la Cigs coprono insieme oltre il 97% delle ore autorizzate nel 2025. Il settore che richiede più ore è quello meccanico con oltre 261 milioni (+17,35%), segue il

metallurgico con oltre 50 milioni di ore (+20,26%), pelli e cuoio con oltre 33 milioni di ore (-6,91%), chimico con oltre 32 milioni di ore (-5,80%), trasporti e comunicazioni con oltre 28 milioni di ore (+124,40%). Le Regioni con un volume maggiore di ore di Cig sono la Lombardia con 102,9 milioni di ore (+4,40%), il Veneto con 68,5 milioni di ore (-2,80%) e il Piemonte con 62,8 milioni di ore (+19,76%).

Le ore totali di Cig equivalgono ad un'assenza completa di attività produttiva per oltre 261mila lavoratori (di cui oltre 125mila in Cigs, 214 in Cigd, oltre 136mila in Cigo e oltre 6.400 in Fis), con la perdita di oltre 1,7 miliardi di reddito netto, pari in media a 6mila euro di reddito netto perso da un lavoratore in Cig a zero ore da gennaio a dicembre. Il dato dei lavoratori coinvolti, se letto alla luce del "tiraggio" - ovvero dell'effettivo utilizzo della Cig autorizzata - che è stato del 24,94%, verrebbe ridimensionato, restando comunque un numero consistente (65mila).

Tra gennaio e dicembre le ore autorizzate di Cigo sono state 284,2 milioni (-13,27% sul 2024), quelle di Cigs 261,8 milioni (+58,18%). Si assiste alla riattivazione di molti decreti di Cigs - sospesi in precedenza

- che tornano ad essere utilizzati nelle aziende: da gennaio a dicembre sono 2.666 (+18,54%), di cui 1.930 per "contratti di solidarietà" con riduzione di orario lavorativo (+21,08%). Aumentano anche i decreti di "sospensione temporanea della Cigs", che salgono da 259 a 308 (+18,92%). Il ricorso a questa causale, anche se «nell'immediato ha un effetto positivo, rappresenta un'incognita sul futuro occupazionale dei lavoratori coinvolti, perché riguarda soprattutto aziende che sospendono i decreti di Cigs sui contratti di solidarietà e tornano a utilizzare i lavoratori in flessibilità oraria, evitando il ricorso ai licenziamenti». Crescono i decreti con causali "crisi per cessazione" da 174 a 234 (+34,48%) e per "crisi aziendale" che passano da 245 a 293 (+19,59%), mentre calano quelli per "riorganizzazione



aziendale” da 216 a 193 (-10,65%). L’aumento nel 2025 riguarda il numero delle aziende (2.666 imprese, +18,54%), mentre le singole unità produttive calano da 4.519 siti a 4.280 nel 2025 (-5,29%).

«Nel consuntivo 2025 - commenta Cesare Damiano - si conferma un calo strutturale di ore lavorate dalla manifattura ai servizi che sta caratterizzando il nuovo profilo

produttivo del nostro Paese. Il dato preoccupa perché la perdita di occupazione e di ore lavorate nella manifattura significa una diminuzione del lavoro nei settori con maggiori retribuzioni e stabilità, con una diminuzione della qualità del lavoro e un segnale di potenziale deindustrializzazione del Paese».

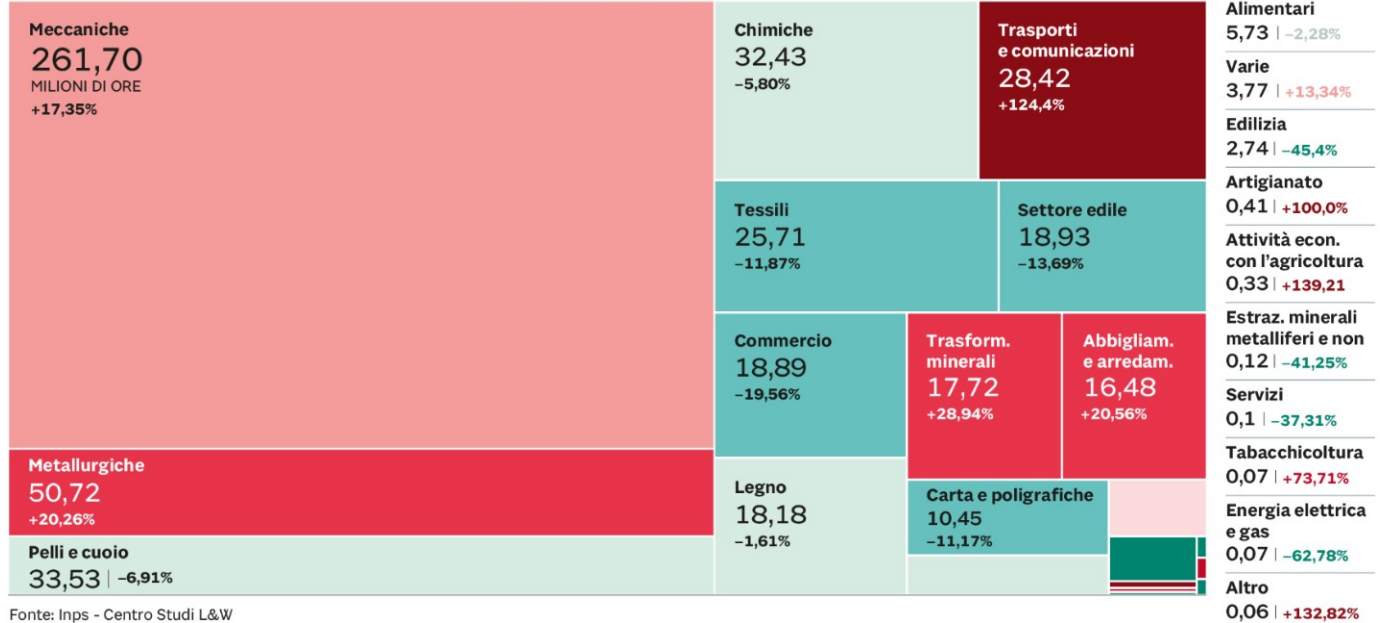
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale
Ore 2025 in milioni e variazione % 2025/24

VAR. % 2025/2024
- 0 +

TOTALE ITALIA **546,57**
MILIONI DI ORE | +10,30%



Fonte: Inps - Centro Studi L&W